

**DOPO IL RINVIO
A GIUDIZIO**

«Se ha sbagliato paghi, ma senza arrivare alla persecuzione» Il Pirata: «Io, continuo nel mio lavoro» Il presidente Prodi: «Ti aspettiamo al Giro d'Italia»



Un mito alla sbarra

LA LETTERA

Caro Marco, soltanto voi potete ripulire quel mondo

GINO SALA

Caro Marco, chi ti scrive è un vecchio cronista che è sempre stato e sempre sarà dalla parte dei corridori. Campioni e gregari di generazioni precedenti la tua hanno avuto in me un sostegno particolare, non riscontrabile su altri giornali e a darmene atto via via sono stati Gimondi, Adorni, Motta, Hinault, Fignon, Moser, Saronni e tantissimi esponenti del ciclismo di ieri e di oggi. Sembrerà un vanto il mio, ma non lo è. Semmai devono sentirsi in colpa coloro che vi hanno considerato e vi considerano dei semplici attori da osannare o da criticare e mai degli uomini impegnati in una disciplina severissima e perciò meritevoli di essere salvaguardati. Ecco perché i miei strali sono rivolti contro gli organizzatori del Giro d'Italia e del Tour de France, di operatori che vi espongono a grossi pericoli, a tratti che dovrebbero essere aboliti, non autorizzati qualora le varie commissioni tecniche fossero indipendenti, lontane dal carro che li unisce ai padroni del vapore.

Nel contesto ci metto anche le gallerie buie e gli ordini di partenza folli, quelle dopo il tocco del mezzogiorno che vi portano al traguardo in orari balordi per massaggiatori e meccanici. Si tenga presente che voi siete già in piedi alle otto del mattino, perciò devo dedurre che fanno di tutto per complicare il vostro mestiere. Certo, le cose andrebbero diversamente se chi regge la baracca, chi fatica, chi rischia sarebbe capace di farsi rispettare, capace di ottenere calendari umani e intelligenti, capace di entrare nella stanza dei bottoni per contare e per correggere. Naturalmente nella tematica dei doveri e dei diritti. Tutto ciò vale anche per il tormentone che si chiama doping. E come vale! Caro Marco, tu stai passando momenti brutti, terribili, tu non vivi, agonisticamente parlando, dal 9 giugno dello scorso anno, tu sei colpevole di aver tacuto, di non aver indotto l'intero plotone a confessare ciò che è noto e arcinoto, di aver nascosto nomi e cognomi di farmacisti e di medici disonesti, di gente che vi ha indotto alla pratica di intrugli velenosi. Puoi anche rispondermi che vi siete fidati, che il doping è sempre esistito e che per resistere è necessario aiutarvi. Non sarà una risposta convincente. Tacendo avete scatenato gli uffici giudiziari di tutta Italia e non soltanto d'Italia.

Dovete unirvi, dovete denunciare per ripulire l'ambiente e ricominciare da capo. Dovete promuovere una battaglia generale, caro Marco. Ti voglio bene e ti voglio sano insieme a tutti i tuoi compagni di lotta.

PAOLO CAPRIO

ROMA Colpevole o innocente? Qualunque cosa sia, un dato è certo: nessuno vuol vedere Marco Pantani alla sbarra. Il mondo del ciclismo, dal compagno di squadra all'avversario più irriducibile, rifiuta l'idea di una stagione ciclistica senza il campione della Mercatone Uno. Comunque sia, forte o meno forte di una volta, Marco Pantani è stato l'uomo che ha rilanciato il ciclismo italiano dopo anni bui e pieni di sconfitte. È stato il protagonista assoluto di entusiasmi pomeriggi televisivi, con migliaia di tifosi incollati al video a fare un tifo scatenato. Ora non lo vuole cancellare con un colpo di spugna.

Il mondo del ciclismo è, soprattutto, sconcertato dalla storia infinita delle sue vicende. Ogni volta, quando sembra che tutto sia concluso, ecco venire a galla nuovi fatti, che rimettono in discussione la credibilità di ciclista. L'ultimo, il rinvio a giudizio da parte del Gip di Forlì per frode sportiva in occasione di una Milano-Torino del '95 (emancipato alto, rilevato dopo il ricovero in ospedale per una caduta durante la gara). «È un errore» sostiene l'avvocato Gaetano Insolera, che con il collega Bruno Guazzaloca difende Marco Pantani, dopo aver letto l'ordinanza con cui il Gip Michele Leoni ha mandato a processo il «pirata» e ribadisce le sue grandi perplessità sulla decisione del giudice. «Questa ordinanza è sbagliata dal punto di vista giuridico - aggiunge - è una decisione che non sta in piedi». L'avv. Insolera lascia capire che, comunque, la difesa potrebbe tentare altre mosse prima ancora che si arrivi al processo, la cui data non è stata ancora fissata: «Quello che è certo è che non ci sono i presupposti per il rinvio a giudizio». Resta il fatto che il «Marco nazionale» dovrà superare l'ennesima prova del fuoco in un clima che non l'aiuta a dimenticare. E se non si dimentica non si torna campioni come una volta. E quello che pensa un grande vecchio del ciclismo italiano, Massimo Podenzana, 39 anni a luglio, un fedelissimo di Pantani. «Vorremmo che tornasse a correre domani con noi. Marco è il nostro punto di riferimento. Ma nel nostro sport è molto importante l'aspetto psicologico. Se con la testa non ci stai, non riesci neanche a partire». Podenzana ricorda di aver incontrato il «pirata» a febbraio, prima che la stagione agonistica entrasse nel vivo. «L'ho visto come nei tempi migliori. Ha riso, ha

scherzato. Mi è sembrato il Marco di sempre». Ma ora c'è un rinvio a giudizio: «Chiaramente ci sono altri problemi».

Altri problemi dice Podenzana. Ma quali? È un po' questo il mistero che ha da cornice a questa storia che ha lasciato tutti di stucco. Il dottor Massimo Besnati, presidente dell'associazione medici sportivi di ciclismo, adombra anche lui questa ipotesi. Intorno a questa storia c'è un qualcosa che sfugge a tutti. Non è soltanto un fatto di frode sportiva. «Sinceramente non riesco a capire cosa vogliono da lui. Se ha sbagliato paghi, ma senza arrivare alla persecuzione. Sembra quasi che ci sia un accanimento. Intorno a lui sono state aperte mille indagini, tutte senza soluzione. Non ce n'è una che sia stata chiusa

della rabbia dopo una sconfitta. Ma finisce lì. Io a Marco rimprovero soltanto una cosa: dopo il Giro d'Italia, non doveva fermarsi così a lungo. Parlo per esperienza, perché anche io ho vissuto una vicenda come la sua. Non mi sono arreso, alla fine sono uscito pulito, anche se certi titoli colpevolisti sui giornali non li ho ancora dimenticati».

Lo stesso che prova Pantani. Che, comunque, ha avuto questa volta una reazione da grande campione. La butta addirittura in burlesca. «Avanti, Savoia...» è stata la sua prima reazione dopo la notizia del rinvio a giudizio. A riferirlo è Manuela Ronchi, portavoce di Marco. «Io vado avanti con il mio lavoro, gli avvocati con il loro», ha detto Pantani che ha aggiunto di provare «fastidio per

Eravamo abituati a vederlo solo in bicicletta, per lui e per tutti gli sportivi erano le immagini preferite



Il ciclismo fa quadrato attorno a Pantani: «Strano accanimento»

nel bene o nel male. C'è qualcosa che mi sfugge. Vorrei capire».

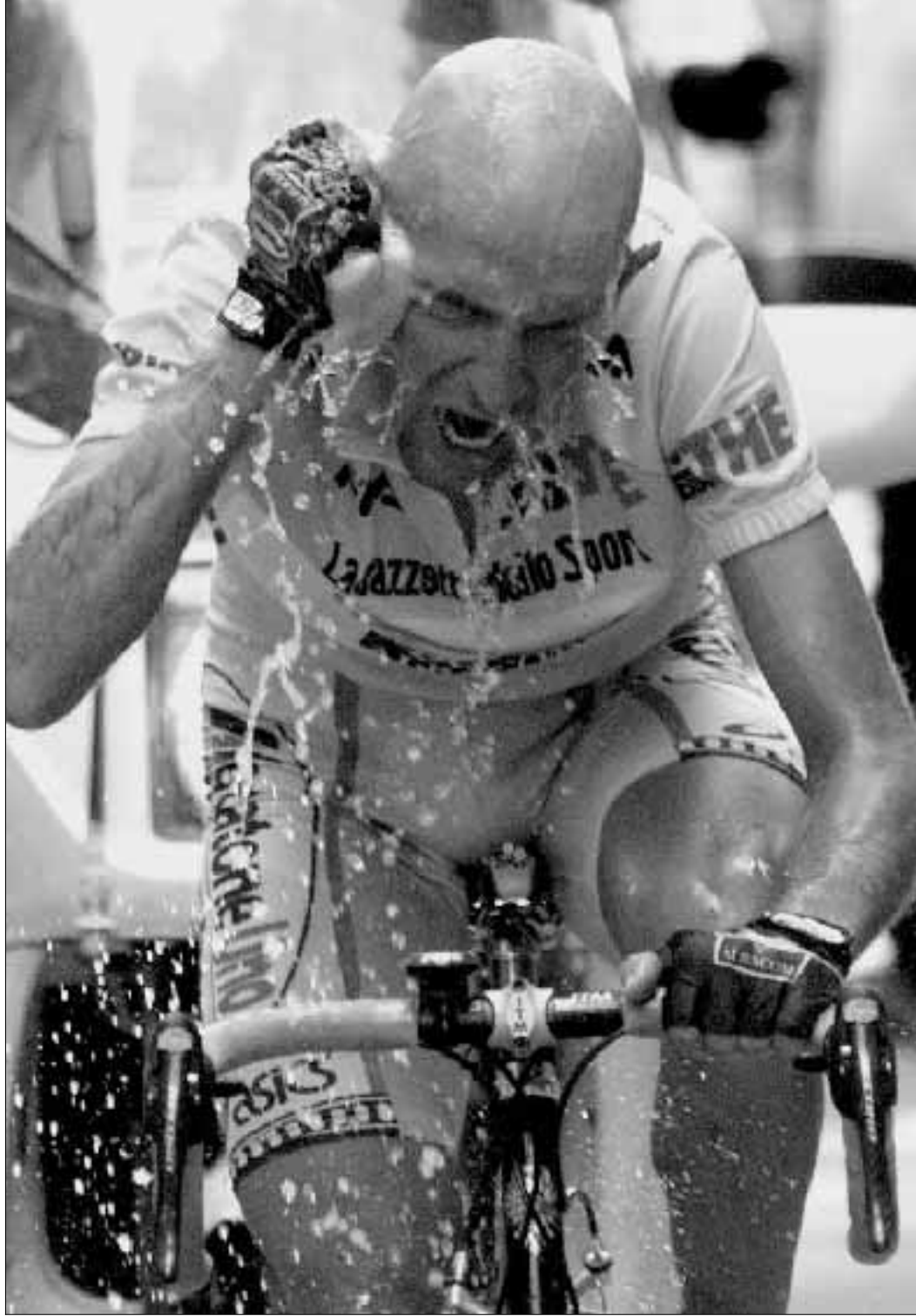
Il dubbio assale anche Felice Gimondi, presidente della Mercatone Uno, la squadra del «pirata». «Meglio aspettare sereni i contenuti del rinvio a giudizio prima di emettere sentenze in merito. Certo è stato un duro colpo, inaspettato. Per Marco è l'ultima mazzata in un momento in cui stava riacquistando fiducia, serenità e voglia di tornare a correre».

Correre. Ma ce la farà Pantani a inforcare la bici con la stessa rabbia di una volta? Ivan Gotti, uno dei suoi più accaniti avversari, per un giorno dimentica la rivalità e riscopre la fratellanza sportiva. «Con lui in gara è più bello correre. Anche se siamo rivali tra noi corridori c'è sempre amicizia e rispetto. Ci possiamo anche insultare in gara o dopo una gara. Fa parte del gioco,

queste umiliazioni», ma «sta cercando di fare tutto il possibile per non lasciarsi intaccare da spine nel fianco che possono rallentare la sua preparazione e indebolire la serenità che sta cercando a tutti i costi di trovare».

Ed è quello che spera anche il commissario tecnico azzurro Antonio Fusi, che vuole il «pirata» in grande spolvero per i prossimi mondiali. «Lo aspettiamo tutti. Per il bene del ciclismo che non è affatto morto. C'è soltanto un grande caos dal quale dobbiamo venir fuori. Subito. A cominciare dalla vicenda di Pantani, che spero finisca nel migliore dei modi».

E il presidente dell'Unione europea, Romano Prodi, intervistato in tenuta da ciclista dalla Rai, gli fa gli auguri così: «Ti aspettiamo al Giro d'Italia».



Trent'anni e trentadue vittorie: identikit del Pirata

Marco Pantani ha 30 anni (è nato a Cesenatico il 30-1-70) ed è professionista dal 5 agosto del '92. Trentadue le vittorie in carriera: i primi successi sono due tappe nel Giro d'Italia del '94. Seguono nel '95 due tappe vincenti al Tour ed una al Giro di Svizzera e in questa stagione colleziona anche due cadute: la prima il 7

maggio a S. Arcangelo; la seconda il 18 ottobre nella Milano-Torino. Torna a vincere nel '97: due tappe al Tour de France, ma è il '98 l'anno della sua consacrazione con la straordinaria accoppiata Giro d'Italia-Tour. Con la prestigiosa impresa il campione della Mercatone entra tra i miti del ciclismo di tutti i tempi. Nel '99 il Pirata dopo la Vuel-

ta spagnola si prepara a vincere da dominatore il Giro d'Italia. Al termine della ventesima tappa, quando guida la classifica generale con un vantaggio di 5'38" su Savoldelli e di 6'12" su Gotti, la maglia rosa gli viene strappata perché ad un controllo il valore del suo ematocrito risulta superiore alla soglia massima del 50 per cento.

COMUNE DI LUGO (Provincia di Ravenna)

Pt. nn. 99/19371
Prot. nn. 10919 Lugo, 17 aprile 2000

BANDI DI GARA PER PUBBLICO INCANTO - PROCEDURA APERTA
ENTE APPALTANTE: Comune di Lugo - P.zza Martiri, 1 - Tel. 0545/38111 - Fax 0545/38574

NATURA DEI LAVORI DA ESEGUIRE:

- Importo massimo lavori: L. 1.694.641.035 (Euro 875.209,05)
- Categoria prevalente: OG 1 classifica III fino a L. 2.000.000.000
- Termine di esecuzione dell'opera: 300 giorni
- L'opera è finanziata in parte con contributo dello Stato (L. n. 23/96) e in parte con apposito mutuo concesso dalla Cassa DD.PP.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: procedura aperta, mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 23 comma b) della L. n. 109/94 così come integrato dalle L. n. 216/95 e L. n. 415/98 con il criterio del massimo ribasso sull'importo a corpo posto a base di gara.

TERMINI DI RICEZIONE DELLE OFFERTE: le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 24 maggio 2000, a mezzo raccomandata, al seguente indirizzo: COMUNE DI LUGO - P. ZZA DEI MARTIRI, 1 - LUGO (RA). L'apertura delle offerte avverrà in seduta pubblica a partire dalle ore 9.00 del giorno 25 maggio 2000. Le copie integrali del bando sono pubblicate all'Albo Pretorio del Comune di Lugo disponibili al seguente indirizzo internet: <http://www.racine.it/Agg/albo/bandi/index.htm>. Gli interessati dovranno richiedere tutte le informazioni e la documentazione del caso all'Ufficio Contratti del Comune di Lugo (tel. 0545/38438 - 38533) o al seguente indirizzo di posta elettronica: comunelugocontratti@racine.it

IL DIRIGENTE AREA SERVIZI CONNESSI AL TERRITORIO *Ing. Loral Mauro*

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARE. COME DIFENDERE

In edicola con **l'Unità**

il mondo è fantastico
visto dalla nuova BMW Serie 3 touring.

turbo sport S.P.A. di TEO ZECCOLI
Via Selice, 207
Tel. 0542/641788 IMOLA (Bologna)

SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

Mercoledì

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

25° Giro delle Regioni

Ciclismo Mondiale

26 APRILE
Velletri - Velletri

27 APRILE
Narni - Chiusi

28 APRILE
Pescia - Cutigliano

29 APRILE
Bagni di Lucca - Pontremoli

30 APRILE
Lavagna - Ovada

1° MAGGIO
Acqui Terme - San Giuliano Milanese

Primavera Ciclistica

RAI 2: "Sport sera" ore 18.40
RAISAT dalle ore 17.30 alle 18

BANCA TOSCANA *Campagnolo* **Milior**

